



Unione Sindacale Italiana Finanziari

SEGRETERIA GENERALE

Viale Castro Pretorio, 30 – 00185 Roma

c.f.: 96423590585 – email: segreteria@usif.it – Pec: segreteria@pec.usif.it



**Al Comando Generale della Guardia di Finanza
VI Reparto – Ufficio R.O.R.A.S.**

rm0011577p@pec.gdf.it

e, per conoscenza

Comando Regionale Lombardia

mi0210000p@pec.gdf.it

OGGETTO: GIUBILEO ORDINARIO ANNO 2025

In data 7 gennaio 2025 questa APCSM, nell'ambito delle proprie prerogative e nell'ottica di una fattiva collaborazione che mantenga sempre il focus sulla necessità di fronteggiare le difficoltà affrontate dal personale in ogni tipo di circostanza, aveva inoltrato una missiva (il cui contenuto in questa sede si intende integralmente richiamato) che rappresentava una serie di criticità connesse al servizio di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica che la Guardia di Finanza garantisce (in concorso) per l'evento in oggetto indicato.

Oltre alle dinamiche già rappresentate (alcune delle quali inerenti a profili di rischio rientranti nell'alveo normativo previsto e disciplinato dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81), in queste settimane continuano a giungere doglianze (da parte di iscritti e non) inerenti all'organizzazione del servizio in questione.

Senza voler entrare in dinamiche inerenti all'impiego del personale, con la presente questa APCSM intende porre all'attenzione dell'organo di vertice alcune decisioni che determinano un forte impatto sul personale del comparto ATPI di tutto lo stivale in generale e, nella circostanza, dei militari delle province lombarde.

Come bene noto, il comparto ATPI è impiegato in contesti operativi di vario tipo e tra questi rientra il servizio di ordine pubblico espletato in Val di Susa. A parere di questa APCSM risulta,

Unione Sindacale Italiana Finanziari (USIF) - Viale Castro Pretorio, 30 – 00185 Roma

c.f.: 96423590585 – email: segreteria@usif.it – pec: segreteria@pec.usif.it

ad oggi, inspiegabile come possano essere inviati in missione per il Giubileo militari della Lombardia (con tutto ciò che ne concerne in termini di stress e fatica connessi a lunghe giornate di viaggio impiegate solo per raggiungere la capitale e che fiaccano il morale ed il fisico del personale prima ancora di intraprendere il servizio per cui sono inviati in missione) quando vengono impiegati militari del medesimo comparto di altre regioni come la Toscana in Val di Susa. Qual è il senso di tale tipo di disposizione?

Con la mera decisione di inviare i militari lombardi in Val di Susa e quelli Toscani nel Lazio per il Giubileo si risolverebbero diverse problematiche (sempre tenendo conto e contemperando le esigenze connesse ai differenti contingenti – in termini numerici - di militari specializzati facenti capo alle regioni prese in esempio):

1. il personale inviato in missione sarebbe costretto a percorrere distanze di gran lunga inferiori per raggiungere le sedi ove prestare servizio con evidenti ed immediati riflessi in termini di stress, stanchezza ma anche (e sembrerebbe superfluo ricordarlo) in termini di risparmi di cui gioverebbe l'amministrazione stessa;
2. i militari specializzati ATPI lombardi continuerebbero a lavorare in uno scenario (quello piemontese) già noto che meglio potrebbe far conciliare le esigenze lavorative e familiari;
3. impiegare i militari lombardi in Val di Susa consentirebbe alle articolazioni da cui dipendono di meglio orientare le esigenze connesse ai servizi quotidianamente coperti, non da ultimo l'ordine pubblico in concomitanza di eventi sportivi o la mera pianificazione del servizio di 117 (servizio che, come rappresentato nella precedente missiva, viene svolto in assenza di militari ATPI dai reparti territoriali con le consuete ripercussioni – in termini di difficoltà organizzative dei militari chiamati a sopperire a tali esigenze).

A corollario di quanto sin qui descritto, si rappresenta un'ulteriore difficoltà facilmente risolvibile. Il personale quotidianamente impegnato per il Giubileo consuma un pasto nell'albergo in cui viene ospitato ed un altro presso le questure; perché non permettere ai militari di consumare entrambi i pasti (pranzo e cena) presso le strutture in cui sono ospitati? Atteso che anche le sole difficoltà logistiche connesse a questa dinamica (recarsi con gli automezzi previsti presso le questure per poi espletare il servizio) sembrerebbero di per sé sufficienti per propendere per siffatta previsione, non si può non evidenziare il problema connesso ai costi: probabilmente i pasti consumati presso le questure sono più convenienti ma quanto costa inviare intere aliquote in servizio presso le questure per la consumazione del vitto?

E quand'anche i risparmi fossero risibili o quasi nulli, non sarebbero comunque da privilegiare SEMPRE decisioni improntate a determinare il minor stress possibile per militari impiegati in contesti di per sé continuamente ad alto rischio?

Certi di un riscontro e sempre disponibili al confronto, restiamo in attesa di un riscontro.

Vigileremo sempre sulla salute dei finanziari

IL SEGRETARIO GENERALE
Vincenzo Piscozzo
